

Proposta: un Ordine e un Sindacato delle Giornaliste e dei Giornalisti

Quando il giudice e l'avvocato sono...incinte

Inserire tra le materie d'esame un uso corretto della lingua italiana

di Maristella Tagliaferro

VENEZIA – L'impressione è che serva, anzi sia indispensabile, una vera e propria alfabetizzazione a un linguaggio non sessista. Perché c'è ancora chi considera *diminutio* gli appellativi avvocata, maestra, autrice, per non dire di segretaria se si intende la leader di un sindacato o di un partito politico. Quasi che il modello maschile fosse imprescindibile, come se davvero si pensasse che gli uomini facciano meglio delle donne: ma chi è pronto a metterci la mano sul fuoco? Anzi, semmai la maggior parte delle donne, che sono la maggioranza della popolazione, dichiara di pensare il contrario, che cioè



le cose funzionano meglio laddove sono affidate a una donna. E lo stesso dichiarano molti uomini. Eppure un certo maschilismo continua a emergere. Ed è pe-

ricoloso, anzi pericolosissimo. Perché "il linguaggio concorre a formare la realtà, non solo a descriverla" sottolinea Antonella Barina, promotrice del Patto per un linguaggio non sessista e per una rappresentazione equa, differente e non pregiudizievole del femminile, stipulato a Venezia nel 1991. All'aggiornamento di quel Patto è dedicato il **convegno *La lingua che (non) c'è: formazione e trasmissione del linguaggio di genere*** che si terrà **oggi dalle ore 9 alle 13** a Venezia, nella sede dell'Ordine e del Sindacato Giornalisti del Veneto (San Polo 2162, calle Pezzana). Denominazioni che potrebbero presto cambiare: stamane infatti verrà tra l'altro presentata la proposta di rispettare l'ordine alfabetico, come generalmente accade per tutto tranne che per il rapporto femminile/maschile. Quando verrà accolta, ci saranno un Ordine e un Sindacato delle Giornaliste e dei Giornalisti. "Una modifica – spiega Barina – che se allegata al testo di Riforma della Legge dell'Ordine non comporterà ulteriori passaggi legislativi, costituendo un improcrastinabile segnale di attenzione dato l'apporto che le giornaliste forniscono alla categoria e data la volontà di rinnovamento espressa dalla stessa".

La seconda proposta individua come necessario un aggiornamento delle materie previste per l'esame professionale, tra le quali dovrà essere compreso il corretto uso della lingua italiana, con una logica distinzione tra femminile e maschile. "La consuetudine a un uso asimmetrico delle connotazioni di genere produce a volte risibili *nonsense*, come quando si legge che l'udienza è stata rinviata perché sia il giudice che l'avvocato erano ... incinte", determinando uno scollamento dalla sensibilità di lettrici e lettori, spettatrici e



Immagini tratte da un'opera di Paolo Marchesini

spettatori, che penalizza i prodotti editoriali – sottolinea Barina -. Per fare chiarezza basterebbe usare un articolo corretto, 'la' giudice, che come 'vigile' o 'presidente' rimane invariato, e il femminile 'avvocata', che c'è anche nella preghiera del *Salve Regina*, prezioso attributo della Madonna che tanti nomi eredita dalle dee genitrici". E' proprio partendo dal Patto del 1991, che si rifaceva al volume di Alma Sabatini *Il sessismo nella lingua italiana* (1987) - ripubblicato nel 1993 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su richiesta delle giornaliste venete - che in *Città & Mobilità Venezia* diamo spesso spazio a iniziative di matrice femminile e raccontiamo di donne che lottano e riescono a superare le inevitabili difficoltà, diventando modelli di creazione di azioni che aiutano a migliorare il mondo. Perché riteniamo che non si debba solo scrivere di catastrofi, magari ignorando oltre la metà della cittadinanza, le donne appunto, come insegnava un vecchio modo di fare giornalismo.

Questo problema veniva spesso evidenziato all'inizio degli anni '90 negli incontri tra Quelle del patto e varie categorie di professioniste e/o associazioni femminili. Nonostante alcuni passi avanti, resta purtroppo attualissimo oggi. Operando una rimozione del femminile si stravolge la realtà: eppure è proprio quello che ci insegna a fare il linguaggio tuttora corrente. "Da millenni - sottolinea Barina - si operano manovre di politica dell'immaginario che hanno occultato il principio femminile gettando le basi di tutte le guerre. Sembra poca cosa coniugare in *a* oppure in *o*, ma tra l'alfa e l'omega ci sta dentro il mondo. Per la psicanalisi si diventa adulti uccidendo la madre' interiore, non si capisce perché non chiamare il distacco 'buondi mamma, ti saluto'. Anziché Edipo, prendere come esempio Cristo che in un passo del Vangelo dice alla madre di non stargli alle costole, perché ha da fare. Questo ha molto a che fare con il tema di oggi, perché l'atto di uccidere la madre viene simbolicamente ripetuto ogni volta che nel linguaggio

Linea di luce

Sembra poca cosa coniugare una parola in *a* oppure in *o*, ma tra l'alfa e l'omega ci sta in mezzo il mondo.

Antonella Barina

corrente si perpetua una sottovalutazione del femminile: 'il Maestro' è sempre con la maiuscola, lei è 'la maestra'. O quando si tace il femminile. Tina Alselmi voleva essere chiamata ministro, quando suonava male anche 'consigliera' che adesso è nell'uso corrente. Una generazione dopo, Rosi Bindi diventò prima 'segretaria' di partito, e non segretario, in Veneto nel 1993, poi 'ministra'. Adesso con questo termine il problema non è solo farci l'orecchio, ma togliere il *glamour* che ci è stato spalmato sopra. Oggi se chiami 'segretaria della Cgil' la leader Giuliana Camusso qualche genio obietta che la segretaria è quella che porta il caffè al capoufficio. Per cominciare, portare il caffè al capo non fa parte delle mansioni della segretaria di un ufficio, ma della governante. Che oggi è anche chi governa: in America del sud, ad esempio, dove tante sono le presidenti di Stati. Se vogliamo che governino un po' meglio degli uomini, dobbiamo esplicitare che sono donne".



Sarà l'assessora alla Cittadinanza delle Donne, Tiziana Agostini, a portare i saluti dell'Amministrazione comunale al convegno a cui interverranno giornaliste, docenti, fotoreporter e poeti, oltre ad alcuni studenti del Liceo Scientifico Benedetti. I materiali sul linguaggio e i precedenti del Patto sono reperibili su www.autoeditoria.it e sul sito del Centro Donna del Comune di Venezia.

Cari lettori, per poter continuare a garantire una distribuzione ordinata ed efficace del quotidiano e per mantenere il consueto standard di pulizia dei mezzi e degli approdi, vi invitiamo cortesemente a non abbandonare la vostra copia nei cestelli distributori, a terra o nei vaporetti